

I familiari chiusi al primo piano, Sacco al secondo: per ore il cellulare ha suonato a vuoto

Un testimone racconta: «Mentre sparava all'impazzata, sembrava quasi divertito...»

# Sfrattato si barriera in casa e spara: tre morti

In un paese del Novarese, Angelo Sacco, 54 anni, aspetta l'ufficiale giudiziario e lo fredda. Poi fa fuoco dal terrazzo e uccide un passante e un carabiniere. Catturato nella notte

di Oreste Pivetta inviato a Bogogno (Novara)

**SIAMO A BOGOGNO**, un paese di una strada e di mille abitanti che adesso contano i loro morti: uno, due, tre. In fondo alla strada, sul primo pendio della collina, si vede una casa ancora grigia di calcestrutto, una scala e un ballatoio. Qualcuno ha visto un uomo

scenderne con indosso solo un paio di slip color carta da zucchero, trattenuto dai carabinieri dei corpi speciali. Attorno il buio, rotto dai riflettori. Dopo la mezzanotte, tre botti, tre esplosioni, il movimento dei carabinieri e dopo una decina di minuti il blitz si chiude in quell'immagine. Dieci ore prima, alle tre meno un quarto, lo stesso uomo, Angelo Secondo Sacco di anni 54, fermo sugli ultimi scalini, imbracciando un fucile da caccia a canne lunghe, aveva cominciato a sparare. Mirava alle macchine che stavano arrivando. Il primo conducente, Giuliano Ricca, un meccanico a bordo di un fuoristrada, venne colpito da una scarica di pallini al braccio e al torace. Un pallino gli perforò il polmone destro. Dopo di lui una donna, Matilde Panicali, cercava di tirarsi indietro, chi la seguiva provava allo stesso modo, un'altra scarica sfondò il parabrezza, dalla parte del passeggero. Allora il conducente scendeva, scappava insieme con la donna della prima fila. Si sono salvati, come altri che di là passavano accidentalmente, sforzati o colpiti. Alcuni sono rimasti a terra per ore. Nessuno osava avvicinarsi: sarebbe stato sotto tiro. Tre sono i morti in un pomeriggio di un giorno da cani in un paese di poche case, con il circolo della caccia e un golf club da 36 buche tra Novara,

Fontaneto d'Agogna e Borgomanero, sotto il sole feroce. Il primo è il carabiniere Giampiero Cossu. Aveva 30 anni e viveva a Bogogno con la moglie e la figliuola di quattro anni Lucrezia. Lavorava a Gattico, era tornato a casa per la colazione, aveva riempito una piscina di plastica per la bimba, aveva ripreso la macchina per tornare a Gattico. Traversando il paese incontrò due colleghi che erano lì per una indagine di routine. Avevano sentito gli spari e avevano cercato di capire qualche cosa di più. Giampiero Cossu s'era unito a loro e aveva imboccato via Martiri in direzione di Veruno. Fece pochi passi e arrivò a una decina di metri dalla casetta grigia fu raggiunto da una scarica di pallettoni. Il secondo fu un motociclista che passava per caso: voltava le spalle allo sparatore e non s'accorse di nulla. Il terzo potrebbe essere stato la causa di tutto, senza saperlo: il geometra Claudio Morsuillo, di trentanove anni, residente a Novara, libero professionista in trasferta per conto del tribunale: era a Bogogno per valutare l'appartamento di Angelo Sacco in vista di un pignoramento per debiti. Lo ha raccontato la sorella Cinzia, 43 anni: «Il cellulare di

Nove i feriti, tra cui sei carabinieri «Volevano la mia casa» ha detto mentre lo portavano via



Una fermo immagine, tratto dal Tg3 Rai mostra un agente mentre si ripara dietro un'auto durante la sparatoria avvenuta a Bogogno in provincia di Novara. Foto Ansa

Claudio ha suonato per molto tempo a vuoto ed ora non è più raggiungibile. Lui era già venuto in questa casa. Quando fa questo tipo di lavoro manda sempre prima una raccomandata, che era stata regolarmente ritirata. La madre di Sacco gli aveva detto che suo figlio era pericoloso». E lui, lo sparatore? «Sembrava divertito», racconta Claudio Molinari, fortunato perché il fucile se lo è trovato di fronte, ma il fucile si è inceppato: «Ho avuto la tentazione di cor-

rere su per la scala e cercare di bloccarlo. Ma mi hanno fermato». Angelo Secondo Sacco era famoso per la caccia, per la passione per le armi (ne custodiva molte, tutte denunciate). Era stato il capo della Federaccia di Bogogno, teneva le tessere, distribuiva i bolli. Ma non insegna più gli animali per ucciderli: andava ad osservarli nel bosco. Per sparare frequentava i poligoni della zona: si era dedicato al tiro al piattello. Adesso lo raccontano in paese:

da giovane era stato un tipo simpatico, allegro, sempre in mezzo ai compaesani, poi era partito militare nel corpo degli alpini, era tornato incupito, chiuso, senza parole per i vecchi amici. Sacco era tornato in quella casa di due piani dove viveva con la madre e il padre (morto anni fa), con la sorella, poi con il marito e la figlia di lei. Loro i parenti, la storia l'hanno vissuta dal primo piano, barricati, ascoltando i rumori. Lui di sopra che sparava e si muoveva e spa-

rava ancora. Angelo Sacco lavorava alla Aermacchi di Venegono Superiore, perito meccanico. Secondo il sindaco, Andrea Guglielmetti, in ultimo si occupava di computer. Solitario, ma tranquillo: non dava fastidio a nessuno, teneva dentro di sé i suoi malori. La madre aveva capito qualcosa: sentiva che era depresso. Qualche cosa di più di una depressione: altrimenti non si dovrebbero contare i tre morti e i nove feriti. Teneva, senza ragione, lo sfratto.

## I precedenti dal '97 a oggi

**LA TRAGEDIA** di Bogogno (Novara), con l'uomo che dopo essersi barricato in casa ha ucciso un ufficiale giudiziario, un carabiniere e un passante, ha alcuni precedenti nel recente passato. Ecco un breve riepilogo degli episodi più gravi.

**5 marzo 1997** A Lucca, Giuseppe Bianchini, un artigiano di 59 anni spara dalla finestra con un fucile da caccia uccidendo la moglie e ferendo un vicino di casa e un ispettore di polizia. Assediato, l'uomo poi si suicida sparandosi con lo stesso fucile.

**27 agosto 2002** A Montefiascone (Viterbo), un giovane psicotico, 23 anni, spara dalla finestra decine di colpi con un fucile da caccia, ferendo tre carabinieri di passaggio. Dopo circa un'ora il ragazzo si arrende.

**5 maggio 2003** A Milano, Andrea Calderini, un uomo di 31 anni, con gravi problemi psichici, suona al campanello della vicina di casa e la uccide con un colpo di pistola dopo che questa ha aperto la porta. Poi torna a casa e comincia a sparare all'impazzata dalla finestra, ferendo tre passanti. L'uomo poi si barriera in casa. Dopo una trattativa fallita con i carabinieri all'una di notte i Nocs fanno irruzione nell'appartamento e trovano uccisa nel bagno crivellata di colpi la moglie di Calderini. In camera da letto trovano invece l'uomo che si è suicidato.

# Maturità, terzo scritto: un frullato di materie. E la polemica continua

Una miscela di quiz, ma c'è chi dice che molti studenti hanno avuto le domande in anticipo. Diffida del Codacons: «Sei politico a tutti»

«**ORMAI** sono finiti», si legge nel forum di «studenti.it». Ed è proprio così. Archiviati gli scritti, resta solo l'orale. Gli studenti hanno affrontato ieri la terza prova dell'esame di maturità. Una miscela di quiz, domande aperte, risposte multiple e problemi da risolvere. Temutissima per l'ampio ventaglio di argomenti, i ragazzi non hanno potuto contare sulle fughe di notizie via internet. La terza prova infatti ha carattere pluridisciplinare ed è decisa interamente dalla commissione d'esame, sulla base di alcune indicazioni fornite dal Ministero della Pubblica Istruzione. Quindi ben 23.650 diverse possibilità, tante quante le commissioni. Che hanno potuto richiedere una trattazione sintetica su non più di cinque argomenti oppure proporre quesiti

a risposta singola (da 10 a 15) o multipla (da 30 a 40), problemi scientifici a soluzione rapida (non più di 2), casi pratici e professionali (non più di 2), o anche, naturalmente secondo gli indirizzi, la realizzazione di un progetto oltre alla obbligatoria prova di lingua straniera. E in un bilancio del ministero dell'Istruzione pare che siano prevalsi «questi a risposta aperta, con una percentuale del 47,64% in sensibile aumento rispetto alla sessione 2004. Sempre più in calo invece i quesiti a risposta chiusa, i cosiddetti test, passati dal 18,17% del 2004 al 14,58% di quest'anno». Chimica, greco, biologia, storia dell'arte, filosofia, storia e tante altre materie tutte centrifugate e frullate per gli studenti. Morale? «E' stata più seria delle altre due» commentano i ragazzi su «studenti.it». Come fare senza suggerimenti del web? «Abbiamo ripiegato sui bigliettini nascosti sotto i vestiti!». Il vecchio metodo non tradisce mai. E nemmeno i professori. «Ci hanno perquisito, sequestrato e strappato i fogli dei vocabolari, dei veri cani da guardia». Anche se Internet era fuori uso, le polemiche non sono certo finite. L'allarme era stato lanciato nei giorni scorsi da Valerio Ruggieri, segretario nazionale dei Giovani Popolari Udeur, e Simone Painsi, presidente di Alleanza studentesca. «Molti studenti infatti hanno ricevuto prima le domande delle terze pro-

ve». Le commissioni che hanno creato la terza prova infatti sono interamente formate da professori interni, ad eccezione del presidente. Non a caso sul forum si legge: «A noi ci ha telefonato il prof di inglese un paio di giorni prima e ci ha detto di studiare Joyce, Dickens e Hemingway». E il fantasma «disparità», come sostenuto dall'Udeur, si è materializzato. «Noi non conosciamo le materie, né tantomeno le domande» spiegano alcuni studenti.

Il Codacons ha annunciato una diffida, diretta al ministro Moratti, affinché alla maturità 2005 venga dato a tutti gli studenti il 6 politico alle prove scritte e per la valutazione dei ragazzi ci si basi soltanto sugli orali. L'associazione dei consumatori chiede anche che dal prossimo anno vengano abolite le prove scritte degli esami di maturità per via delle fughe di notizie sul web. Ora resta solo l'orale prima del diploma. La data di inizio è stabilita da ciascuna commissione dopo le operazioni di correzione e valutazione degli scritti. Inevitabili tensioni e ansie anche per il colloquio. C'è chi parla di «stress» e ha «perso 2 kg» e chi commenta il giorno degli orali. «Sono il primo non c'è tempo nemmeno per studiare», ma anche chi lo farà in piena estate. «Mi tocca il 16 luglio, quando tutti saranno già in vacanza».

Luigi Benelli

## Diario di una studentessa

### Quando la fisica è un mistero

SILVIA ALEGIANI

La terza fatica è arrivata e gli erculei studenti combattono per l'ultimo scritto. Quanto a noi, sappiamo che le materie saranno quattro e che la commissione ha deciso per la tipologia A: una domanda da 15 righe, difficile perché presuppone buone capacità d'esposizione e grande studio degli interi programmi. Quando mi siedo scopro che abbiamo due ore più mezzora per copiare: è già più di quanto pensassi. Quando arrivano le quattro fotocopie leggo le domande e fortunatamente non mi sembrano molto difficili: arte il Futurismo, storia l'antigiudaismo, inglese una domanda su *Cime Tempestose* e fisica teorema di Gauss e sue applicazioni. Problema: per me questo teorema non ha applicazioni! Mi limito così a rispondere alla prima parte della domanda e ad aggiungere qua e là altre notizie nella speranza di indovinare questa fantomatica applicazione. Oltre a questo si aggiunge il caldo, visto che sono le dieci e l'agitazione non aiuta. Cerco di copiare in bella il più in fretta possibile anche se dopo un po' mi fa male la mano. Fatalità finiamo quasi tutti un quarto d'ora prima dell'orario di consegna e usciti ognuno cerca conferma delle proprie risposte. Per tutte, unendo le forze, troviamo una soluzione tranne, neanche a dirlo, per fisica. E sono io la prima a rinunciare: per me la fisica come la matematica rimangono oscure. Non a caso ho scelto il Classico!

## Diario di un professore

### Intransigenti e amorevoli

LUIGI GALELLA

Con la Terza Prova viene a mancare la mediazione ministeriale, madre provvida, che supplisce alle lacune degli alunni con l'indulgenza dell'Istituzione. E noi insegnanti, privati del controllo dell'Autorità, ci sentiamo paradossalmente investiti del compito di essere intransigenti. Prepariamo le domande con rigore, e le distribuiamo ai ragazzi, che oscillano tra fiducia e sospetto. Quando stamattina mi hanno visto arrivare mi sono venuti incontro: «A professore, ndo' corre?». «Ma nun ce dice proprio niente?». Ho risposto che i quesiti erano specifici ma semplici. Al passaggio nel cortile della collega di Inglese la scena si è ripetuta. Antonella è stata più gentile e si è fermata a spiegare che si trattava di quella parte del programma svolta con maggiore incisività. «Di più non posso dirvi, mi dispiace». «Ahò - ha concluso Damiana - solo a noi ce capitano professori onesti!» Altro che onesti, più realisti del re. Essendo in tanti, li abbiamo distribuiti in due aule, per tenerli separati. In una, girone dei dannati, quelli che durante l'anno non avevano fatto granché. Nell'altra, cielo dei beati, i più studiosi. Dieci domande a risposta libera sullo scibile dell'intero anno scolastico. Dopo pochi minuti ho visto che beati e dannati annaspavano allo stesso modo. E noi insegnanti abbiamo rimpianto quel tempo in cui da commissari interni, in una commissione di esterni, godevamo nel regalare qualche suggerimento ai nostri alunni, di nascosto.

**IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO**

**8**

**'500 SECOLO CARNALE.**

**L'OTTAVA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA". IN EDICOLA IN DVD A EURO 12,00 IN PIÙ.**

**P'Unità LA CULTURA NEL QUOTIDIANO.**